

TAVOLA DI S. NICOLA DA TOLENTINO

Un'opera d'arte non firmata presenta sempre problemi di attribuzione che vengono risolti ricorrendo a metodologie complesse, capaci di condurre a risultati più o meno soddisfacenti.

La tavola raffigurante S. Nicola da Tolentino può essere ascritta con certezza a Pasino de **Carozellis** di Crema, solo se si può dimostrare la provenienza dalla chiesa di s. Agostino dell'omonimo convento cremasco. Conviene pertanto partire dalla provenienza dell'opera. S. Nicola, frate dell'ordine degli eremitani di s. Agostino, morto a Tolentino nel 1305, fu elevato alla gloria degli altari solo il 10 giugno 1446. Il 10 maggio il **magister sacrae paginae** Gian Rocco Porzi, fondatore del convento di Crema e dell'Osservanza agostiniana di Lombardia riceveva una somma **causa eundi Romam pro impetrando indulgentias** (per andare a Roma ad impetrare le indulgenze).

Quasi certamente il viaggio a Roma è da mettere in relazione con la canonizzazione di s. Nicola da Tolentino e con il conseguente disegno di divulgare il culto del nuovo santo agostiniano all'interno della neonata famiglia religiosa.

Ed, in effetti, il 30 luglio dello stesso anno fu commissionato un piccolo **telerio** raffigurante il santo al pittore Pasino de **Carozellis**; il 7 settembre lo stesso pittore fu incaricato di dipingere la figura del santo **in muro**: evidentemente si stava pensando di dedicare al santo un altare nella chiesa conventuale e la pittura parietale era solo il

prodromo della tavola che il 23 agosto 1448 fu commissionata allo stesso Pasino e che doveva essere collocata proprio sull'altare di s. Nicola.

È quindi evidente l'attenzione del convento di Crema per il culto del santo ed anche l'apprezzamento per l'immagine ideata e realizzata da Pasino.

Anche Pantaleone **de Blanco** che lavorava spesso per gli agostiniani, dipinse la figura di s. Nicola da Tolentino nel 1448 ma su tela e per conto del priore del convento di Milano. E' probabile che, almeno per l'iconografia, suo modello fossero le raffigurazioni eseguite da Pasino che così divennero l'archetipo per la produzione successiva. Altro elemento a favore di una provenienza dalla chiesa di s. Agostino in Crema mi sembra possa individuarsi anche nello stesso dipinto. Lo sfondo su cui domina la figura del santo ha, in primo piano, molti richiami alla città di Crema: il fiume (ma potrebbe anche essere la strada che costeggia il fiume, proveniente da nord) che scorre alla sinistra del santo è facilmente identificabile col Serio, così come le mura, le porte e le acque che fuoriescono dalla città richiamano molto da vicino la pianta di Crema dell'ignoto cartografo della Serenissima ora conservata al Museo Correr di Venezia. Non so se vi siano altri documenti che rendano meno ipotetica la provenienza dalla chiesa di s. Agostino, ma anche così vi sono indubbie ragioni a favore di questa ipotesi. Ed in tal caso il **Liber expensarum fabricae** cioè il registro delle spese effettuate per la costruzione della chiesa e del convento, offre la soluzione più sicura per l'attribuzione della tavola. Ne è autore Pasino de **Carozellis** e fu dipinta nel 1448 (il pagamento porta la data del 23 agosto) per un compenso di soldi 10 e denari 4. Nello stesso giorno fu versata anche al **magister a lignamine** (falegname) Pedrino **de Albino** la somma di soldi 3 e denari 6 per aver approntato la tavola più 1 soldo per i chiodi. La notizia di entrambi i pagamenti è riportata alla carta 39 v. del sunnominato registro ora conservato presso la Biblioteca Comunale di Crema.

D'altra parte in questo caso non è possibile ricorrere ad altri metodi per giungere ad una attribuzione plausibile. Non vi sono possibilità di confronto mancando termini di paragone. Allo stato attuale

delle nostre conoscenze della produzione artistica cremasca del sec. XV, anteriore a V. Civerchio sappiamo solo che fu vivace e copiosa; sono noti i nomi degli artisti ma non sono conservate (o quanto meno non sono conosciute!) le loro opere.

Le caratteristiche formali della nostra tavola fanno propendere gli storici dell'arte per una datazione più tarda della stessa, vicina a quella del polittico civerchiano conservato presso la pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia (1495). In realtà qualcosa di più arcaico sicuramente nel nostro dipinto si riscontra, anche se è difficile quantificare in anni la sua anteriorità sull'opera di Vincenzo Civerchio.

Si osserva, e giustamente, che la pittura lombarda dalla metà del XV secolo risente ancora di influenze gotiche e nordiche, ma dobbiamo anche tener presente che nel "cantiere" di s. Agostino o per esso, lavorano artisti che hanno sicuramente contatti con culture e scuole diverse. Fondulino Fondulo, nonno del più conosciuto Agostino, quasi certamente era al corrente delle "novità" padovane, mentre gli stessi frati del convento cremasco commissionavano, a Milano, ad un non meglio identificato **Masio de Fiorentino** (un pittore toscano della cerchia di Masolino da Panicale, che attorno al 1435 aveva affrescato la collegiata ed il battistero di Castiglione Olona?) una grande ancona! Altri contatti col mondo artistico milanese e con ciò che di meglio in esso si produceva, sono facilmente ipotizzabili viste le continue frequentazioni che gli agostiniani di Crema avevano con la corte ducale e con l'ambiente artistico-culturale che attorno ad essa gravitava.

D'altra parte non pare verosimile pensare che per la chiesa di Crema si passasse ad ordinare una quarta immagine di s. Nicola dopo le tre sicuramente testimoniate nel registro. Non lo giustificano gli ampliamenti a cui la chiesa stessa fu sottoposta: un portico ed una cappella, verso settentrione, nel 1476 e una grande cappella nel 1508. Con questo non intendo certamente sottovalutare le ragioni dei critici d'arte che si sono occupati del dipinto, ma semplicemente proporre alcune modeste considerazioni, che rendono meno remota la possibilità di accettare quanto testimoniato con documenti d'archivio.

È ovvio però che l'ipotizzata attribuzione ha un senso **solo se** è certa la provenienza della tavola dalla chiesa di s. Agostino, perché esclusivamente ad essa è riferita la documentazione archivistica citata. Qualunque sia l'esito della ricerca storico-critica attorno a questa opera, non vi è dubbio che siamo in presenza di una preziosa testimonianza della cultura artistica cremasca del XV secolo e che il suo acquisto da parte dell'Amm.ne Comunale è stato un intervento particolarmente indovinato e degno della massima considerazione.

Carlo Piastrella



Tavola di S. Nicola da Tolentino, particolare. È possibile riconoscervi una veduta di Crema nel XV secolo, anteriormente alla costruzione delle mura (1488-1508).



Tavola di S. Nicola da Tolentino.